

**Marchi & brevetti.** L'Europarlamento ha approvato in prima lettura 4 emendamenti per rafforzare i controlli anticontraffazione

# Ue, sì allo stop sui beni in transito

In dogana torna il sequestro dei falsi destinati ai Paesi terzi, fatti salvi i farmaci generici

**Laura Cavestri**

MILANO

Controlli più rigidi, in dogana, per le merci provenienti e destinate a Paesi terzi e, ufficialmente, solo "in transito" nello spazio Ue.

Martedì, il Parlamento europeo in sessione plenaria a Strasburgo ha approvato 4 emendamenti al cosiddetto "pacchetto marchi" (ovvero due proposte, un regolamento per i contenuti e una direttiva per la governance destinati a ridisegnare la politica di tutela dei marchi) che restituiscono alle imprese il diritto di chiedere alle dogane il sequestro di merce contraffatta anche se "di passaggio" verso un Paese terzo. Tra i punti più controversi della misura c'era, appunto, la gestione delle merci "in transito".

In seguito alla sentenza Philips/Nokia (cause riunite C-446 e 495/09) nel 2011, la Corte Ue stabilì che le autorità doganali dei 28 Paesi membri potevano controllare le merci in transito nel territorio dell'Unione e dirette verso Paesi terzi, solo a condizione che fosse accertato il loro reale commer-

cio nello spazio comunitario. Ovvero se c'era il rischio concreto che la merce potesse, invece, fermarsi ed essere illecitamente venduta in Europa. Un rischio molto difficile da dimostrare. E infatti l'effetto fu il crollo dei controlli doganali e l'aumento delle merci contraffatte entrate liberamente nella Ue. «Non a caso - ha spiegato il presidente di Indicam, istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione, Mario Peserico - negli ultimi due anni, il traffico di merci è aumentato, ma i fermi doganali sono crollati del 65%».

Con gli emendamenti votati martedì, invece, dall'Europarlamento, l'azienda titolare di un marchio registrato avrà il diritto di chiedere il sequestro di merce contraffatta anche se questa proviene da un Paese terzo e, pur trovandosi nello spazio doganale europeo, è destinata alla vendita in un altro Paese extra Ue. Un risultato non scontato sino a martedì dato che pochi giorni prima, la commissione Giuridica del Parlamento Ue aveva negato questa possibilità.

Gli emendamenti, inoltre, spe-

## IL QUADRO

### La sentenza Philips/Nokia

■ Nel 2011 la Corte Ue, con la sentenza Philips/Nokia stabilì che le autorità doganali dei 28 Paesi membri potevano controllare le merci in transito nel territorio dell'Unione e dirette verso Paesi terzi, solo a condizione che fosse dimostrato che i beni erano in realtà destinati ad essere commercializzati dentro l'Unione europea. Di fatto, una condizione estremamente difficile da provare da parte di un'azienda titolare di un marchio registrato.

### Gli emendamenti approvati

■ Con gli emendamenti votati martedì dall'Europarlamento, l'azienda titolare di un marchio registrato avrà il diritto di chiedere il sequestro di merce contraffatta anche se questa proviene da un Paese terzo e, pur trovandosi nello spazio doganale europeo, è destinata a un altro Paese extra Ue

cificano che la pratica è conforme alle regole del Wto e in particolare all'articolo 5 del Gatt sulle merci in transito e che sono fatti salvi i farmaci generici. In questo modo, venendo incontro alle richieste di Ong che stoccano temporaneamente in Europa medicinali "no logo" destinati ai Paesi in via di sviluppo senza alcuna finalità di contraffazione.

Soddisfatta la "business community" delle associazioni europee anticontraffazione, che esorta anche il Consiglio europeo. «Il Parlamento ha apportato le dovute correzioni - ha detto l'euro parlamentare Cristiana Muscardini - ma sul tema restano i problemi sulle denominazioni di origine e le etichettature. Se non ci sarà subito una forte presa di posizione del nostro Esecutivo, il pacchetto marchi, così come il "made-in" rischiano di essere parcheggiati dal Consiglio Ue e di azzerare anni di battaglie». Il "pacchetto marchi" dovrà ora superare le divisioni che su questi temi persistono in Consiglio Ue per poi tornare all'Europarlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

